

## Verbale del Consiglio di Facoltà del 4 dicembre 2009

Il giorno 4 dicembre 2009 alle ore 9.00, nell'Aula Magna, si riunisce il Consiglio della Facoltà di Lettere e Filosofia per discutere e deliberare in merito al seguente

### Ordine del Giorno:

1. Comunicazioni del Preside
2. Comunicazioni dei Componenti
3. Offerta formativa 2010/2011
4. Varie.

Sono presenti:

**il Preside**, prof. Vincenzo Guarrasi

**il Segretario**, prof. Lucia Aliffi

**I proff. di I fascia:** Anello, Auteri, Belvedere, Brugnone, Cancelliere, Carapezza A., Carapezza P.E., Carra (entra alle 12,00), Caruso, Collinsani, Di Lorenzo, Di Natale, Fodale, Giacomarra, Guarrasi, La Barbera, Lo Piparo, Marino R., Melazzo, Nicolaci, Nicosia, Palumbo, Picone, Pompejano, Rinaldi, Ruffino, Sacco, Tomasino

**I proff. di II fascia:** Aliffi, Amoroso (entra alle 11,30), Aversa, Balsano, Buttitta, Castiglione, Chiavetta (entra alle 11,30), Ciccarelli, Corselli, De Cesare, De Spuches, Di Giovanna, Di Legami, Di Salvo, Giuffrida, Gousseau, Grillone (entra alle 12,00), Hocke, Laspia (entra alle 11,40), Lima (entra alle 11,30), Marchetta, Portale, Privitera, Rizzo (entra alle 11,30), Russo M.T., Scarlata, Tagliavia, Velez

**I ricercatori, dott.:** Amenta, Ardizzone (entra alle 11,30), Bartolotta, Burgio, Cali, Carapezza F., Carapezza M., Carta, Casamento, Cozzo, D'Avenia, Di Figlia, Di Stefano, Grimaudo, La Mantia, La Monaca, Lo Cascio, Mannoina, Marchese, McIntyre, Misuraca, Palazzotto, Pirrone, Polizzi, Prestigiacomo (entra alle 12,00), Rizzuto, Santoro (entra alle 11,10), Schirò (entra alle 11,00), Strazzeri (entra alle 11,30) Tumbarello, Vitella, Weerning

**I rappresentanti del personale T.A., sigg.:** Aiello, Cangialosi,

**I rappresentanti degli studenti del Consiglio degli Studenti:** Blandi

**I rappresentanti degli studenti:** Arnone, Chiovaro, La Mantia

Risultano assenti giustificati:

**I proff. di I fascia:** Allegro, Andò, Cappuzzo, Cherubini, Cusimano, Guardì, Lupo, Mancini, Pizzo Russo, Russo, Santangelo, Sole

**I proff. di II fascia:** Bonanzinga, Brudo, Bruno, Buccellato, Cusumano, Di Maria, Granà, Grasso, Messana, Mirazita, Musco, Nuzzo, Perrone, Ruocco, Sardina

**I ricercatori, dott.:** Bisanti, Brucale, Compagno, Di Maio, Giordano, Mandruzzato, Motta, Palermo, Russo, Sciascia, Sica.

**I rappresentanti del personale T.A., sigg:** Foti

**I rappresentanti degli studenti:** Erculeo, Falgarini, Lupo, Zuppardo

Il Preside, *prof. Vincenzo Guarrasi*, constatata la presenza del numero legale, dichiara aperta la seduta alle ore 09:30 ed assume funzioni di presidenza; la *prof. Lucia Aliffi* assume la funzione di segretario verbalizzante.

### 1. *Comunicazioni del Preside*

In apertura dei lavori il Preside fa notare come il punto più importante all'ordine del giorno sia l'offerta formativa 2010-2011 su cui non c'è ancora certezza: non è detto che la nota 260 sia tramutata in disegno di legge dal momento che sembra che il Ministro voglia accelerare piuttosto sul DL sulla *governance*. Inoltre, il Rettore stesso invita alla prudenza sulla nuova offerta.

Il Preside comunica che sono stati pubblicati i risultati delle elezioni dei rappresentanti di professori ordinari, associati e ricercatori in seno al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione dell'ERSU. Al Senato Accademico sono stati eletti tra gli ordinari Ada Maria Florena con 95 voti e Antonino Valenza con 90 voti. Il nostro candidato, Mario Gandolfo Giacomarra è risultato il primo dei non eletti con 74 voti. Seguono Agnesi con 70, Licata con 49 e Venturella con 44 voti. Complimenti al prof. Giacomarra: il confronto è stato aspro e l'alto numero di voti riportati è segno dell'appoggio dalle Facoltà umanistiche nonché della stima per la persona. Tra gli associati sono risultati eletti Enrico Napoli con 115 voti e Giuseppina Campisi con 81. Primo dei non eletti con 75 voti è stato il prof. Manlio Corselli, docente della nostra Facoltà e senatore uscente: complimenti per il risultato che è comunque buono e indice di stima. Seguono i professori Carla Giordano (58) e con soltanto 32 Antonio Gentile che aveva dato una disponibilità su cui contavamo molto per la capacità di lavoro e il senso delle istituzioni. Fra i ricercatori sono stati eletti Daniela Piazzese con 158 e Baldassare Canino con 151. Non eletti Filippo Giambartino con 126 e Francesco Antonio Anselmi con 44 voti. Al Consiglio di Amministrazione dell'ERSU sono stati eletti il prof. ordinario Stefano Boca e il prof. associato Umberto D'Angelo, unici candidati nelle rispettive fasce. Tra i ricercatori, eletto è Francesco Cappello con 270 voti mentre Luca Settanni ne ha riportati 143.

Visti i risultati, il Senato Accademico risulta profondamente rinnovato anche se si rileva il predominio delle Facoltà più forti dal punto di vista elettorale.

## **2. Comunicazioni dei Componenti**

Il prof. Picone, in base alla riunione cui ha partecipato a Siena, sollecita una comunicazione da parte del Preside riguardo la nota 160 che non dovrebbe essere tramutata in disegno di legge perché il ministro preferisce accelerare sulla *governance*. Il Preside dice che se ne parlerà nel punto specifico.

## **3. Offerta formativa 2010-11**

Il Preside fa presente che la nuova offerta formativa risulta una sorta di non-evento nel senso che i decreti che dovrebbero trasformare in legge la nota 160 non esistono ancora; potrebbero essere decreti direttoriali nel senso che li può firmare un direttore generale. In ogni caso, il ritardo pare sia dovuto a un momento di difficoltà derivante dal fatto che tutte le Conferenze dei presidi, il CUN e la CRUI hanno preso una posizione severamente critica sulla nota. Dai documenti prodotti non vengono messi in discussione gli obiettivi della nota ministeriale, cioè l'idea che si debba ridimensionare l'offerta formativa complessiva del sistema universitario. Questo obiettivo è largamente condiviso. Si mettono invece in discussione altri fattori. Innanzitutto i tempi in cui ciò deve avvenire; si critica che si debba intervenire su una materia appena avviata e ancora oggetto di applicazione. La 270 doveva essere su 3 anni. Il grosso degli atenei è entrato nella 270 in questo anno accademico e ancora parecchi atenei stanno definendo la loro offerta formativa sulla 270. Non è questo il tempo per riprogettare l'offerta formativa. Sarebbe opportuno che si compisse almeno il primo ciclo della 270 per poterne trarre una valutazione, anche perché, non essendo tutti gli atenei transitati nella 270, non ci sono dati globali sul ridimensionamento dell'offerta formativa.

Inoltre, è stato messo in discussione che tutto venga affidato a parametri puramente quantitativi, senza tener conto della specificità dei corsi di laurea, per esempio di quelli di Lingue che debbono offrire una vasta scelta fra gli insegnamenti di lingua.

Da parte del Ministero non c'è stata una risposta che avrebbe messo tutti in condizione di lavorare più serenamente. Questo è gravissimo. Si dice che la nota 270 sia addolcita su alcuni parametri, particolarmente severi su *curricula* e interclassi. Si immagina che il Ministero preveda uno slittamento dei tempi che consisterebbe nel diluire i tempi di attuazione nel corso degli anni differenziando gli atenei che ancora debbono attuare la nuova offerta formativa da quelli che l'hanno già varata. I nuovi parametri potrebbero essere applicati da coloro che ancora stanno

definendo la loro offerta. Comunque, sarà valutato in termini premiali chi anticipa i tempi e chi introduce questi parametri più restrittivi in tempi brevi.

L'obiettivo del Ministero è, dunque, condiviso, le modalità non del tutto e viene in qualche modo preannunciato che chi si adegua più rapidamente ne avrà un vantaggio in termini di meccanismi premiali. Il nostro Ateneo, con pochi altri come quello di Siena, si trova in una situazione peculiare. Perché il Senato Accademico ha deliberato che i contenuti della nota ministeriale divenissero linee d'azione dell'Ateneo. Quindi, per un verso, dobbiamo vedere che cosa succederà quando sarà configurato il nuovo decreto ma in qualche modo siamo già vincolati alla delibera del Senato Accademico. Il Rettore ha detto che l'orientamento rimane quello definito ma che bisogna essere prudenti. Dobbiamo stare attenti a non essere precipitosi e a non introdurre modificazioni prima di sapere con certezza quali dei parametri saranno modificati o addolciti. Il quadro non è chiaro perché la situazione non è chiara.

Per quanto riguarda la nostra Facoltà, il Preside si sente molto confortato dal fatto che tutti i corsi di laurea hanno lavorato intensamente pensando a quali potessero essere i correttivi da introdurre, cioè ragionando sui nuovi parametri, come la sostenibilità: i sette punti ci riguardano tutti, tranne quello sui CFU minimi per ogni insegnamento. Non tutti i corsi sono allo stesso livelli di elaborazione ma si è fatto un grande lavoro istruttorio che deve continuare con la stessa tenacia e determinazione, anche se sappiamo che la scadenza dell'11 dicembre è destinata ad essere aggiornata. Il Rettore di fatto ha invitato a non chiudere le procedure perché dobbiamo essere certi di quale sarà il nuovo quadro normativo. La cosa si intreccia con la questione del disegno di legge che è in discussione alla commissione del Senato. Va criticato il fatto non ci sia coerenza fra il disegno di legge e la nota ministeriale; per esempio, la sostenibilità va valutata a livello di facoltà mentre il disegno di legge prevede che i corsi di studio siano ancorati ai dipartimenti e che gli atenei possano attivare o cambiare il numero delle facoltà o delle scuole: la contraddizione è evidente.

A gennaio dovremo aprire una discussione e intervenire con una serie di iniziative volte a fermare il disegno di legge o a modificarlo profondamente. Ci sono, infatti, aspetti gravi. Innanzitutto viene alterato l'equilibrio fra Consiglio di Amministrazione e Senato Accademico a vantaggio del Consiglio di Amministrazione che avrebbe funzioni che ora sono del Senato Accademico. Il primo assumerebbe il potere di indirizzo, di valutazione delle spesa e di valutazione, verifica e controllo, cosa che non avviene nemmeno nei Consigli di amministrazione delle imprese.

Inoltre, le componenti elettive sono ridimensionate e nel Senato Accademico viene ridimensionata la partecipazione dei presidi di facoltà. Ciò può esser condiviso da alcuni ma chiunque avverte che, se i presidi possono essere condizionati dallo specifico delle loro facoltà, è pur vero che, dovendo rendere conto delle loro scelte a un Consiglio, sono sottoposti a un controllo veramente democratico. La struttura assembleare del Senato Accademico esalterebbe la figura del rettore, più condizionato dal Consiglio di Amministrazione. Le istanze del personale sarebbero disattese. Dobbiamo discutere e mobilitarci perché l'università sarebbe diversa e peggiore.

Per ritornare all'offerta formativa della nostra Facoltà, dopo il grande lavoro istruttorio dobbiamo essere pronti a immettere nei supporti informatici la nuova offerta configurata secondo il lavoro svolto. Siamo chiamati a fare una riduzione drastica dei *curricula* e delle interclassi quando non siano necessari. Il lavoro che stiamo facendo va continuato. Dobbiamo tenere conto che la nota ministeriale è un dispositivo che prevede l'introduzione di più parametri convergenti verso lo stesso obiettivo: se non si eliminano i *curricula* ci si troverà con un numero di CFU eccessivo che non si può sostenere. Dobbiamo prosciugare i nostri manifesti delle opzionalità che non siamo in grado di sostenere. Ancora, in maniera indiretta riguardo alla nota 160, bisogna ridurre i requisiti d'accesso alle lauree magistrali a un minimo di 60 CFU e mettere in condizione studenti provenienti da altri atenei con una preparazione personale di iscriversi alle nostre magistrali.

La raccomandazione alla prudenza induce ad utilizzare appieno i tempi previsti. Ci sono adempimenti da fare in fase istitutiva e altri da mettere in atto quando si passa all'attivazione dei corsi. Per ora dobbiamo lavorare sul RAD, cioè l'ordinamento didattico di ateneo, e quindi

dobbiamo operare tutte le modifiche che lo riguardano. È vero che il Preside stesso aveva raccomandato di lavorare sui manifesti ma la possibilità di intervenire sul RAD e di cambiarlo in meglio dipende dall'aver messo a fuoco i manifesti. Dev'esser chiaro che il manifesto è l'obiettivo finale.

Il Preside anticipa il principale cambiamento che riguarda il RAD. Per la nostra Facoltà, l'innovazione più importante, già prefigurata l'anno scorso, è l'istituzione di un corso di laurea interclasse triennale di Lingue. Ora abbiamo due corsi, Lingue e Letterature Moderne e Mediazione linguistica; siccome non c'è la docenza necessaria per mantenerli vivi tutti e due e siccome abbiamo deliberato di non eliminarne nessuno, si farà l'interclasse di Lingue e Mediazione linguistica. Tale corso interclasse si differenzia solo al III anno, quindi ci sono 120 CFU comuni, secondo la nota ministeriale e la delibera del Senato Accademico. Compito del Consiglio di corso di laurea in Lingue e del Consiglio di coordinamento degli afferenti e del Consiglio di coordinamento di Mediazione sarà sviluppare il III anno. È già notevole il risultato ottenuto, l'abbattimento del 50% dei crediti formativi previsti. Questa è una cosa che già possiamo annunciare e su cui potremmo anche deliberare.

Rinviamo le scelte dolorose che riguardano l'attivazione di corsi di laurea nel quadro complessivo. Il corso che appariva più in difficoltà fra quelli triennali era il DAMS per carenza oggettiva di docenza ma anche per una scelta molto determinata dei colleghi che hanno rifiutato di accorpare le tre lauree magistrali di Storia dell'arte, Musica, Spettacolo. La difficoltà della triennale deriva dal fatto che i docenti debbono sostenere la triennale e le tre magistrali. Anche se ancora non si è riusciti a far quadrare il cerchio, siamo molto vicini a quest'obiettivo. Non abbiamo nessun motivo per non attivare il DAMS triennale anche perché la Facoltà deve garantire agli studenti il diritto di acquisire i CFU necessari all'iscrizione alle tre magistrali. L'obiettivo è di 12 afferenti primari nella triennale più 8+8+8 nelle magistrali, per un totale di 36 docenti. Siamo molto vicini ma a condizione che fra i 36 consideriamo anche 5 in quiescenza nel 2013, 2 nella triennale e 1 per ciascuna magistrale. Quest'obiettivo potrà essere realizzato solo a questa condizione: 31 in servizio + 5 in quiescenza. Il Consiglio può decidere se valga la pena di esporsi in questo modo o no. È molto plausibile che si possa attivare il DAMS triennale anche perché non ha *curricula* e propone un manifesto molto asciutto.

Dei corsi triennali che la Facoltà deve sostenere con le proprie forze esclusive possiamo tenerne attivi 5, Lettere, Filosofia, Lingue e Mediazione linguistica, DAMS e Beni Culturali. Abbiamo i numeri per sostenerli: 12 docenti afferenti per Filosofia, DAMS e Beni Culturali, Lingue interclasse con 15 docenti invece dei 12 canonici, Lettere con l'attuale numerosità, con 20 docenti con afferenza primaria. Poi ci sono i corsi interfacoltà il cui quadro, come si vedrà, è fluido.

Per quanto riguarda le magistrali, vogliamo salvarle tutte e 12, le 10 della Facoltà e le altre 2 interfacoltà. Sommando i numeri dei docenti afferenti alle triennali e 8 per ciascuna magistrale avremo un margine che ci consentirà, con il concorso degli afferenti delle altre facoltà, di mantenere alcune se non tutte le interfacoltà. Abbiamo, infatti, 151 docenti con afferenza primaria a garanzia dei corsi di facoltà su un totale di 169 docenti strutturati in servizio al 2013. Ne rimangono 18 che possono essere impiegati con il concorso delle altre Facoltà sui corsi interfacoltà. Potremo valutare meglio quando sapremo come si muovono le altre Facoltà.

Per tirare le somme, abbiamo 5 corsi di laurea triennale e 10 corsi di laurea magistrale sostenuti dalla Facoltà e un quadro ancora fluido di interfacoltà. Questa è la cornice entro cui muoversi.

Il Preside apre il dibattito.

Il prof. Nicosia interviene per tornare al quadro generale all'interno del quale ci stiamo muovendo. Non si meraviglia della nota ma del fatto che le università stiano dando luogo a una gara per ottemperare a una nota che non è legge. Ora le cose sono ancora più ridicole: parliamo di tener conto di voci, di *rumores*. Che significa addolcire i parametri? Premialità a chi più corre ad applicare che cosa, la circolare, quello che ha in mente il Ministro? Il Ministro ci deve dire quello che vuole, almeno con un decreto legge. Non si capisce, poi, la corsa dell'ateneo di Palermo ad applicare il nulla. Che significa la prudenza? Tutto può essere cambiato. Se manca il quadro di

riferimento, danneggiamo anche gli studenti se cambiamo qualcosa che poi si scopre non dover essere cambiato. Persino la CRUI ha capito che non era possibile cominciare ad applicare queste cose. Il Consiglio di Lettere ha approvato una mozione secondo cui non intende procedere a nessuna modifica dell'esistente se non in presenza di una norma chiaramente formulata.

Il Preside dice che prudenza significa predisporre le modifiche, averle pronte dopo averne discusso: prepariamo le modifiche in cui crediamo, che sono alla nostra portata. Poi, quanto al chiedere che in maniera chiara e tempestiva vengano date le note di indirizzo, è un fatto di rispetto.

La prof.ssa Collisani, condividendo quanto detto finora dal Preside e dal collega Nicosia, vuole sollevare un altro problema: in questo momento bisognerebbe ricordarsi dei corsi magistrali abilitanti di cui ancora non si sa nulla mentre le SISIS sono sparite. Se non si ricostruisce la scuola, il nostro paese non ha speranze. Andiamo avanti senza sapere quali e come saranno i corsi abilitanti, non sappiamo quali requisiti ci vorranno per l'accesso ad essi. La docente invita il Preside a farsi portavoce del problema in Senato Accademico e nelle sedi più opportune.

Il Preside fornisce un supplemento di informazione: il decreto sulla formazione degli insegnanti continua a fare dei passi avanti, anche se di lumaca. Attualmente è in discussione al Consiglio di Stato e poi dovrà passare all'esame delle Commissioni parlamentari, con parere obbligatorio ma non vincolante. Il decreto prevede un percorso differenziato per insegnanti di scuola media inferiore e per quelli di scuola media superiore. Ciò potrebbe configurare un problema in Consiglio di Stato: essendo un ruolo unico, non si possono immaginare due percorsi differenziati. Il Preside, poi, si è fatto portatore di questa istanza perché per la Facoltà di Lettere lo sbocco lavorativo nell'insegnamento è fondamentale. C'è preoccupazione per la formazione degli insegnanti di scuola media inferiore, e quindi per Lettere e Lingue. Secondo la conferenza dei presidi di Lettere, sarebbe opportuno nell'eventuale decreto tenere conto delle modifiche normative riguardanti le modifiche del percorso della formazione degli insegnanti. Il Preside in persona ha chiesto che le cose vadano di pari passo.

Il prof. Tomasino si dichiara d'accordo col Preside e col collega Nicosia. Nel DAMS c'è stato un asciugamento funzionale dell'offerta che si sarebbe dovuto fare comunque e quindi non osta a quanto detto dal prof. Nicosia. Il problema è che ci si è allontanati dall'area umanistica con una serie di provvedimenti improvvisi: ordinamenti provvisori intermedi tra 509 e 270, burocratizzazione crescente degli esami, valutazioni, autovalutazioni, che costringono i docenti a una vita al *computer*. Gli studenti piangono quando non possono iscriversi agli esami per portali bloccati, debiti formativi inesistenti. Poi, si rileva un peggioramento dei già nefasti ordinamenti esistenti per un adeguamento al nulla, come ha detto Nicosia. Incredibile è la vicenda dei CFU per le magistrali: 90 poi abbassati. Gli studenti possono testimoniare che, quando vanno per colmarli, le Segreterie dicono che li possono colmare in tutta la loro vita ma per un totale di 24. Il docente invita il Preside a farsi interprete del disagio che va aumentando: va bene piangere sulla Gelmini ma è più grave piangere su quello che facciamo a casa nostra.

Il prof. Picone, dopo aver ringraziato il Preside del quadro complessivo che ha fornito, vuole aggiungere qualche elemento di chiarezza. Il pronunciamento della CRUI è del 26 novembre, quello della Conferenza Presidi del 30 novembre: in tre mesi nessun organo è intervenuto contro la prassi di una nota ministeriale. Il Senato Accademico di Palermo, che ha mostrato servilismo verso una nota ministeriale, manca di linea politica. Manca la voce critica di altre Facoltà. L'Ateneo di Palermo sconta una carenza di dibattito politico al suo interno, e questo si vede dai risultati delle recenti elezioni. Immatricoliamo studenti cui non possiamo garantire uno sbocco effettivo, almeno quello tradizionale, dato che non si sa come si diventerà insegnanti. Occorre un intervento incisivo, in Senato Accademico, nelle Conferenze dei Presidi e soprattutto in quella dei Rettori che si è segnalata per il suo silenzio. Il Preside ha affermato che dobbiamo modificare alcune delle cose che abbiamo approvato; i corsi di Lingue hanno ritenuto di non poter supportare quello che abbiamo approvato l'anno scorso. Per quanto riguarda la prudenza, ora il Rettore ci dice di non chiudere il RAD se non si può cambiare. L'altra metà del cielo è il parametro della

nota ministeriale più categorico di tutti. Di questo non abbiamo discusso perché il Preside ha parlato solo di CFU e di corsi di laurea. Bisogna partire dal numero delle ore di insegnamento. Bisognerebbe partire dal vecchio manifesto e vedere le ore di insegnamento. Simuliamo a partire dal manifesto di studi. Abbiamo 16900 ore di docenti di ruolo + 20% di volontari. Insegnamenti in opzione, corsi sdoppiati, *curricula* implicano insegnamenti doppi. Bisogna tagliare i *curricula*. Occorre verificare poi il secondo parametro, che è quello del numero di docenti. Possiamo coprire il numero di ore? È necessario andare avanti su tutti e due i livelli, ore e docenti. Altrimenti tagliare. Dobbiamo simulare su questo e giungere a crediti e settori solo nella fase finale, dopo aver verificato i primi due parametri. Delle sette norme del Senato Accademico, resta in vigore quella dei *curricula* solo al III anno.

Il Preside afferma che i toni costruttivi lo rasserenano. Il Senato Accademico non è stato chiamato a rideliberare su quanto detto dal prof. Picone: è un irrigidimento del Senato anche verso la nota Gelmini. A Lettere non ci possiamo permettere di adeguarci a questa norma. Facoltà come medicina hanno difficoltà con il parametro che prevede moduli di non meno di 6 CFU. Di conseguenza, si arriverà a un accomodamento. Per quanto riguarda la sostenibilità, il Preside ha chiesto ai *manager* didattici di far il conto sul manifesto precedente: eravamo su circa 5200 CFU. Bisogna moltiplicare per 5 per calcolare le ore. Considerato che l'interclasse è comunque al di sotto dei 550 CFU e che il manifesto del DAMS è stato asciugato se anche gli altri procederanno con accortezza, saremo al di sotto dei 4056 CFU che è il tetto massimo.

La prof.ssa Rinaldi chiede se siano state calcolate nei conteggi anche le materie in opzione. Il Preside risponde affermativamente perché, se ci sono professori strutturati, si possono lasciare quante materie in opzione si vogliano. Fa notare, inoltre, che Beni Culturali, che partiva da un numero di CFU quasi paragonabile a quello dei corsi di Lingue, sta tentando di ridurli e li sta riducendo.

La prof.ssa Collisani chiede se non si possa trovare un modo per considerare le materie che sono insegnate in altri corsi. Il Preside risponde che le materie insegnate in altri corsi sono da considerare solo come materie a scelta. Alla prof.ssa Collisani, che ritiene si debba trovare un *escamotage*, il Preside fa notare come il RAD si debba prevedere in funzione del Manifesto e invita a prestare attenzione ad afferenze primarie e secondarie.

La prof.ssa Di Lorenzo rileva come sia emersa la distinzione fra il fatto formale di adeguamento alla legge o nota da un lato e dall'altro l'esigenza di migliorare e riqualificare comunque la nostra offerta. Giudica molto positiva l'autoregolazione della nostra Facoltà. A Filosofia hanno capito che debbono essere essenziali nell'offerta formativa: è un importante requisito di qualità l'efficacia nell'utilizzo delle risorse docenti. Questa può essere un'utile occasione per riflettere su come acquisire una forte credibilità non tanto rispetto a parametri esterni quanto e soprattutto rispetto alla nostra autovalutazione. La strada della virtuosità va intrapresa non tanto per adeguamento formale ai parametri ma sulla base della nostra valutazione di qualità.

La prof.ssa Sacco si ricollega al fatto che bisogna calcolare sia triennio sia biennio: la specialistica di Lettere non ha afferenze primarie sufficienti e per questo corso vanno trovate.

Il Preside vuole sdrammatizzare il problema delle afferenze primarie. Se il quadro proposto è corretto, ci sono afferenze primarie sufficienti per garantire tutti i corsi; se il quadro è chiaro, si possono distribuire correttamente le afferenze. Il numero dei docenti della Facoltà fin qui calcolato è di 169 ma si spera che salga a 170 perché è stata deliberata la richiesta dell'incardinamento della prof.ssa Cacioppo come ricercatore. Inoltre, eccetto che per il DAMS, i professori in quiescenza non sono stati calcolati: finché ci onoreranno, noi li prenderemo in considerazione. C'è un passaggio importante: teniamo vive le opzioni se abbiamo i professori e evitiamo anche il caso contrario, ma non possiamo permetterci di tenere un docente senza un corso.

Il prof. Belvedere, considerato che nel suo corso insegnano anche professori dell'Ateneo ma non della nostra Facoltà, domanda se il calcolo si faccia a livello di Ateneo o di Facoltà. Il Preside risponde che la sostenibilità è calcolata sui docenti delle Facoltà coinvolte nei corsi interfacoltà, le afferenze primarie contano e debbono contare per la sostenibilità; l'Ateneo dovrebbe comunque

recepire questa esigenza. La questione risulta più problematica per un docente di altra Facoltà in corsi non-interfacoltà.

Esaurito il dibattito, il Preside non propone di votare ora perché il 17 p.v. è previsto un altro Consiglio di Facoltà. Vorrebbe rinviare al 17 anche l'approvazione di una mozione politica, se il prof. Nicosia è d'accordo. Quell'intervento incisivo, di cui il prof. Picone lamentava la mancanza, è importante perché la partita politica la stiamo giocando e il primo tempo l'abbiamo pure perso. La CRUI e il nostro Ateneo sono troppo ossequiosi nei confronti del Ministero e delle sue politiche. Il nostro Rettore, tuttavia, si è fatto sentire sulla questione dei tagli agli atenei in base a una rinnovata questione meridionalista. La CRUI è ossequiosa perché i Rettori sono presi per la gola. Sul disegno di legge c'è un consenso non ancora espresso ufficialmente, mentre sulla nota ministeriale ci sono state critiche. Una delle cose che rende problematica l'azione di contrasto al disegno di legge è che sulla filosofia che vi sta alla base c'è un accordo della principale forza di opposizione, il PD: uno dei più solerti è il Rettore dell'Università di Genova, solerte nell'anticipare il disegno di legge. Un docente di Genova ha detto che alcuni passi del disegno di legge sono copiati dallo statuto di Genova. Gli interventi non sono incisivi perché condizionati dal fatto economico. C'è un altro aspetto: anche quando le istituzioni, CRUI, Conferenza dei presidi ecc. prendono posizione, non hanno risonanza sulla stampa. La mobilitazione degli Atenei è stata inficiata dal fatto che la stampa si è lanciata ad attaccare l'Università con parentopoli ecc. Se ci sarà una battaglia o una protesta sul disegno di legge, il Preside dà per scontato che si dovrà affrontare mondo politico, stampa e opinione pubblica, eco di questo tipo di cose. Quindi, anche il documento politico, la mozione di Lettere, verrà pubblicata sul sito: si può elaborare un documento politico di tutta la Facoltà da approvare il 17 e da portare in tutte le sedi. Il Consiglio approva unanime.

#### **4. Varie.**

*Richieste nulla osta a.a. 2009/2010*

Vista la richiesta presentata dal Prof. Matteo Di Figlia, ricercatore confermato della Facoltà, volta a ottenere il nulla osta a svolgere l'incarico di collaborazione alla mostra sulla Letteratura Siciliana del '900 presso l'Assemblea Regionale Siciliana, il Consiglio unanime approva e concede il predetto nulla osta.

*Sessione di laurea straordinaria*

Il Preside fa presente che, dato che la sessione straordinaria di laurea incomincerà nell'ultima decade di febbraio per consentire l'iscrizione ai corsi di laurea magistrale a chi abbia effettuato la prescrizione e superato i colloqui per l'accesso, è necessario fissare entro il 24 febbraio p.v. la data di inizio della sessione di laurea. Per quanto riguarda le discipline che prevedono anche lo scritto, il Preside ha già preso contatti con le Segreterie affinché riconoscano esami sostenuti dopo la data su indicata. Il prof. Giacomarra lamenta che non sia stato ancora comunicato con chiarezza l'inizio delle lauree di febbraio dei corsi triennali, biennali e di vecchio ordinamento.

Il Consiglio unanime delibera che per i soli laureandi della sessione straordinaria sia fissata una data di esami anteriore al 24 febbraio e che rimanga invariata la data degli esami scritti con l'impegno da parte dei docenti di completare l'esame orale e di inviare verbali e statini alle Segreterie in tempo utile per l'espletamento delle pratiche dei laureandi.

Esaurito l'ordine del giorno il Preside dichiara chiusa la seduta alle ore 13.00

Il Segretario  
Prof. Lucia Aliffi

Il Preside  
Prof. Vincenzo Guarrasi